

Gli infermieri: non siamo assenteisti controlli inutili

Il sindacato Nursind contro il piano di D'Amario «Una bolla di sapone, la Asl sa già chi sono i fuorilegge»

PESCARA «Una bolla di sapone. Chi fa l'infermiere non è mai assente ingiustificato dal lavoro: è impossibile». Così il sindacato degli infermieri Nursind interviene sul maxi controllo sulle presenze dei quasi tremila dipendenti della Asl di Pescara che sarà effettuato durante questo mese di settembre. Andrea Liberatore, sindacalista Nursind, critica l'operazione ideata dal direttore generale Asl Claudio D'Amario per «prevenire o contrastare le condotte assenteistiche». A passare al setaccio le presenze di infermieri, assistenti, medici, precari e dirigenti sarà il direttore del dipartimento Risorse umane Vero Michitelli. E in caso di assenze non giustificate e debiti di orario, partiranno i provvedimenti disciplinari. È questo il punto che il Nursind contesta: «Il fenomeno dell'assenteismo è ormai datato e consolidato in tutte le aziende italiane, pubbliche e private, e di certo non è da imputare soltanto al singolo dipendente ma anche alla connivenza di chi deve controllare e non lo ha mai fatto o, se lo ha fatto, in maniera parziale». La lettera di D'Amario che annuncia il maxi controllo è anche un monito ai dirigenti ad alzare la guardia: «Ben venga questo monito, visto che per gli apicali dei vari reparti queste sono solo "quisquiglie"», afferma Liberatore, «comunque, le Asl sanno bene chi sono i veri assenteisti cronici. Però, ora, la Asl di Pescara, di punto in bianco, decide di combattere questo "male" ma in maniera sbagliata». Il Nursind spiega: «Forse, la Asl non sa che il debito orario per i turnisti è quasi la normalità e, di certo, la colpa non è da imputare al dipendente ma a chi viene meno all'articolo 18 del contratto nazionale; mentre, per i cosiddetti giorni vuoti, tale situazione può essere dovuta alla semplice dimenticanza della richiesta scritta del giorno di ferie o del permesso retribuito, oppure che la richiesta non sia pervenuta a destinazione per problemi logistici interni, oppure, come è già capitato in passato, che l'addetto si dimentichi di inserire il giorno di ferie o permesso nel sistema. Tutto ciò non è sinonimo di assenteismo», assicura il Nursind, «perché sicuramente quel giorno è stato comunque autorizzato. Forse, sarebbe il caso che la Asl scovasse altre forme di assenteismo». Poi, il sindacato degli infermieri passa in rassegna la professione: «Ma in un periodo di crisi economica in cui si lavora sempre con una dotazione organica sotto gli standard, come può un infermiere che deve garantire la sua professionalità 24 ore su 24, 365 giorni all'anno, risultare assente ingiustificato? È impossibile perché, per ogni cosiddetto assenteista ingiustificato, dovrebbero esserci altri colleghi che si devono adoperare più del dovuto per garantire un'assistenza adeguata e, in una situazione già critica di carenza del personale, è impossibile». Secondo il Nursind, «ogni dipendente è cosciente degli obblighi ma anche dei diritti, però, questi ultimi alla Asl sono spesso disattesi, come la mancata applicazione della sentenza sulla vestizione e passaggio consegne degli infermieri, permessi retribuiti negati a dipendenti per corsi di aggiornamento e mancato pagamento degli incentivi. Ma, invece, di dare la caccia e punire questi fantomatici assenteisti ingiustificati non sarebbe molto meglio premiare chi è presente?».